

# PLATFORM

architecture and design

MARCEL WANDERS

# PLAY

BIG \ CHERUBINO GAMBARELLA \ EPARQUITECTOS+ESTUDIO MACÍAS PEREDO  
HEATHERWICK STUDIO \ NADAAA+JOHN WARDLE ARCHITECTS  
NOAHH \ NOERO ARCHITECTS \ TEAMMINUS \ ARCHIPLANSTUDIO

Numero 16 - Anno III - 2017 - Publicomm Srl - Milano - Bimestrale - Prima Immissione 15 Febbraio 2017 - Italy 10 € - A 16 € - B 15 € - D 19 € - F 16 € - UK 12 £ - P 14 € - E 14 € - CH 15 CHF - ISSN 2420-9090





L'architettura degli interni continua a essere la palestra privilegiata di tutti quegli architetti che intendono riflettere sui caratteri antropologico-comportamentali legati alla vita quotidiana. L'appartamento RJ di Archiplan si colloca proprio in questo frangente; progetto figlio di quell'architettura milanese, prima ancora che all'italiana, dei maestri del secolo scorso che hanno segnato profondamente il modo in cui viviamo la domesticità. L'appartamento mantovano riprende ampiamente quella "casa all'italiana" descritta da Ponti nel '28 su *Domus*, un'architettura che "da fuori penetra nell'interno e non tralascia di usare né la pietra né gli intonaci, né l'affresco [...]" a cominciare dal ridisegno della scala d'ingresso sino agli ambienti padronali. Forza del progetto risiede in quella ars combinatoria di trame e spazio disegnato che stimola la congiunzione delle stratificazioni storiche cinquecentesche e ottocentesche sino ai giorni nostri, senza mai puntare l'accento su una di esse. Il dettaglio viene elaborato e disegnato minuziosamente segnando gerarchie puntuali nei singoli ambienti tramite l'accostamento di pavimentazioni spigate e soffitti a cassettoni, pareti lamellari in continuità visiva o compatte e mobili, palette cromatiche chiare e avvolgenti, sempre mantenendo la distribuzione originaria. In diverse stagioni storiche architetti di diverso calibro hanno potuto misurarsi con tali tematiche grazie a una committenza illuminata capace di dare spazio alla sperimentazione progettuale, così anche Archiplan indaga un nuovo lusso nell'abitazione borghese del XXI secolo.

